



SANTA MESSA NELLA SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

*Duomo di Feltre
Cattedrale di Belluno
1 gennaio 2009*

Solennità di Maria Madre di Dio: è il primo fondamentale titolo con cui la Madonna è stata venerata e continua ad essere invocata di generazione in generazione, in Oriente e in Occidente. Nell'antifona *Alma Redemptoris mater* preghiamo: "Tu, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Creatore, Madre sempre vergine".

Carissimi, impariamo da Lei ad accogliere il Bambino che per noi è nato. È il nostro unico Salvatore. In Lui possiamo essere detti e lo siamo realmente "figli di Dio" e ci rivolgiamo a lui chiamandolo "Abbà, Papà".

L'evangelista Luca, nel breve brano di oggi, ci dice che "Maria custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (*Lc 2,19*). Meditandole: il verbo greco usato "*sumbállousa*" letteralmente significa "mettere insieme" e fa pensare a una visione grande che progressivamente prende significato nel cuore quando si fa sintesi interiore. Non basta a far questo l'umana intelligenza.

Nel suo cuore Maria continuò a conservare, a "mettere insieme" gli eventi successivi di cui sarà attiva protagonista, sino alla morte in croce e alla risurrezione del suo Figlio, Gesù.

Anche noi cresciamo nella dimensione più vera se attraverso le vicende della storia personale e sociale riusciamo ad accostare, nei pensieri del cuore, la nostra fede cristiana alla problematicità del quotidiano, come pure alla drammaticità di avvenimenti che riguardano il futuro dell'umanità.

In questa solennità del 1° gennaio, da 42 anni, le comunità cattoliche sono portate a meditare simultaneamente, da un capo all'altro della terra, sulla promozione della pace.

Quest'anno il tema è: «Combattere la povertà, costruire la pace».

Non la povertà scelta da Gesù fin dalla sua nascita. Ma la povertà imposta, quella che umilia la persona umana e le famiglie, così descritta: «povertà che favoriscono o aggravano i conflitti, anche armati; a loro volta questi ultimi alimentano tragiche situazioni di povertà».

Non è l'omelia della Messa il momento per riferire la ricchezza del documento, che mi permetto di raccomandare alla vostra lettura. Vengono in essi trattati problemi sui quali noi cristiani dobbiamo riflettere con chiarezza e precisione, insieme a tutte le persone di buona volontà che si fanno responsabili del bene di tutti. Ad esempio trovo rilevanti le parole: «Una delle strade maestre per costruire la pace è una globalizzazione finalizzata agli interessi della grande famiglia umana». E ancora si afferma che è necessario «un codice etico comune, le cui norme non abbiano solo carattere convenzionale, ma siano radicate nella legge naturale inscritta dal Creatore nella coscienza di ogni essere umano».

Il documento del Papa ricorda con dolore lo sterminio di milioni di bambini non nati; le malattie contagiose e l'impegno ad educare i giovani a una sessualità rispondente alla dignità della persona; la lotta alla povertà delle famiglie; la relazione esistente tra disarmo e sviluppo; la crisi alimentare non per insufficienza di cibo ma per una distribuzione non equa; il divario in aumento tra ricchi e poveri...

Una riflessione è senza dubbio provocatoria per noi. Nelle società ricche e progredite esistono “fenomeni di emarginazione, di povertà relazionale, morale e spirituale”; molte persone sono senza ideali e senza speranza; versano nel disagio, nella sfiducia e nella disperazione nonostante il generale benessere economico. Mi faccio interprete di molti nel dire, in riferimento alla nostra situazione, che un sintomo grave di questa povertà sono le contrapposizioni

irrispettose delle persone, soprattutto al sopraggiungere di scadenze sociali come quelle che avremo nel 2009.

Si tratta di “sottosviluppo morale”, conseguenza negativa di “supersviluppo materiale”, che ci fa ingordi di potere e di ricchezze materiali.

Sì, questa “povertà morale imposta” oggi con forme persuasive subdole e molto condizionanti, la dobbiamo combattere.

Subito, forse a valanga, ci vengono argomenti per dire che è impossibile. Ma nella solennità di Maria Vergine e Madre, ci aggrappiamo alle parole che proprio a Lei furono dette: “Nulla è impossibile a Dio” (Lc 1,27).

Il Signore ci conceda di aspirare fattivamente alla ricchezza immateriale per scoprire l'urgenza di sobrietà e condivisione nel tempo critico che stiamo vivendo; allora una certa forma di povertà dignitosa, così connaturale alla gente di montagna, si rivelerà positiva.

Papa Giovanni XXIII, oggi Beato, che 50 anni fa in gennaio annunciò il Concilio Ecumenico, diceva: «Fui educato a una povertà contenta e benedetta, che ha poche esigenze, che protegge il fiorire delle virtù più nobili e alte, e prepara alle elevate ascensioni della vita».

A voi buon anno! Il Signore, per intercessione di Maria, ci conceda pace.